MIA MOGLIE È ALLE ACQUE

COMMEDIA IN UN ATTO

DEI SIGNORI

LABICHE e VILMAR

TRADUZIONE DI FILIPPO MAZZONI





TRIESTE

COLOMBO COEN TIP.- EDITORE

1860.



PERSONAGGI

DANDINET, medico.
DUCASTEL, amico e vicino di Dandinet.
ROLANDO, capitano dei dragoni.
BASTIANO, domestico di Dandinet.
AMELIA, moglie di Dandinet.
AGATA, cameriera.
Una figlia di Dandinet.

La scena ha luogo a Nancy in casa di Dandinet.

Il Teatro rappresenta una sala, finestra a sinistra alla seconda quinta, porta nel fondo e laterali.

SCENA PRIMA.

Agata *sola, poi* Dandinet *e* Amelia.

All' alzarsi del sipario, Agata è sdrajata su d' una poltrona con le gambe distese su d' una sedia, tre lumi accesi le stanno dinanzi.

Aga. (*sbadigliando*) A quanto sembra non mancano di divertirsi al ballo del signor Prefetto di Nancy... ed obliano che in anticamera ci sono delle cameriere che si annojano (*prendendo un libro sul tavolo*). Oh guarda come è grazioso il titolo di questo libro! (*leggendo*) Le sette mogli d' Enrico VIII. Sette mogli:.. dev' essere stato un turco. (*rivolgendosi*) Dio mio! come si sta male su questa poltrona (*guardando l' orologio*). Sei ore e mezza.... ed il signor dottore Dandinet il marito della padrona che doveva partire col primo treno per Luneville.... Trattasi di un consulto importante... un ammalato ricchissimo che trovasi in ottimo stato di salute.

Dan. (*di dentro*) Non signora.

Ame. (*c. s.*) Sì signore.

Aga. Oh eccoli (*si alza rimette il libro sulla tavola ed accomoda i cuscini.*)

Dan. (*entrando con Amelia*) Ed io vi ripeto, o signora, che è una cosa abbominevole.

Aga. Oh mi dimenticava di spegnere i lumi. (*smorza due lumi e si allontana un momento.*)

Ame. Siete proprio ridicolo. Posso io impedire ai giovinotti d'invitarmi a ballare?

Dan. Si rifiuta, signora mia; sopratutto quando tutti gli ufficiali dei dragoni della guarnigione sembrano essersi dati rendez-vous sul vostro libriccino dei balli: che diavolo! quel libro non è già un campo di manovra.

Ame. Voi siete pazzo.

Dan. Non sono pâzzo niente affatto. (*mostrandogli il libretto.* Tenete, ecco il foglio di servizio. Volete che facciamo l'appello del reggimento dei dragoni?

Ame. Nulla di più semplice. Sono la sorella di un capitano del reggimento, e...

Dan. Ma io però non voglio divenire il cognato del reggimento.... voi siete amabile.... molto amabile.... troppo amabile.

Ame. Ebbene?.

Dan. Ma per l'avvenire vi pregherò di esserlo per me soltanto.

Ame. Che volete dire con ciò?

Dan. Ho un progetto.... e alla prossima festa so ben io cosa farò.

Ame. Cosa farete?

Dan. Prima di entrare nelle sale v'inviterò per tutti i balli.... vi bloccherò.

Ame. Voi?

Dan. Non ho più certa pratica, ma m'ingegnerò.

Ame. Ma come.... alla vostra età?

Dan. Che età!.. non ho che dieci anni più di voi.

AME. Undici, amico mio.
DAN. Undici .... e sia .... Ma che cosa sono poi undici anni più o meno per un uomo?
AME. Sono undici anni.
DAN. Mi sembra di non avervi mai dato motivo d'accorgervene.
AME. Signore!
DAN. Ma già vi capisco, voi preferite di ballare con le spalline ... ciò vi diverte.
AME. Ma voi siete di un umore.... (*con dolcezza*) Amico mio, voi non avete mangiato al ballo?
DAN. No, non ho mangiato ... le prime a correre al buffet furono le dame, e non lasciarono che del ghiaccio. (*guardando l'orologio*) Per bacco! sette ore! ho di già mancato al primo treno in grazia della vostra dragonimania.
AME. Di nuovo?
DAN. Sempre. Dunque addio ... buona sera, vado, ritirati che io deggio allestire la mia valigia.
AME. Addio, amico mio.
DAN. Addio.
AME. E non desideri nulla da me?
DAN. No.
AME. Parti senza abbracciarmi?
DAN. Deggio allestire la mia valigia. (*l'abbraccia con impazienza.*)
AME. Burbero! (*via con Agata*)

SCENA II.

DANDINET *solo*, *poi* AMELIA.

DAN. Ebbene, no..... io non sono contento di mia moglie. Questo libro l'accusa. Amelia si rovi-

na .... cioè diviene civetta. Dodici dragoni (*sfogliando*) Sì, proprio dodici... io sono un buon marito... ma mi dispiacerebbe di divenire un.... ciò non mi andrebbe a sangue. (*una pietra inviluppata in un pezzo di carta entra dalla finestra e gli cade accanto*) Che è ciò?... (*raccoglie e spiega la carta*) Un biglietto dalla finestra (*leggendo*) «Vostro marito dev' essere partito...... Se siete sola suonate il pianoforte.. „Un rendez-vous... Oh Amelia! Mi credono partito... e questo pianoforte doveva servire di segnale... un regalo che feci a mia moglie la settimana scorsa... ella l' impiegherebbe per... Oh la vedremo. (*apre il piano*) Non so suonare, ma non fa nulla. (*batte con rabbia la tastiera.*)

Ame. (*comparendo alla porta di destra*) Che fate amico mio?

Dan. Niente ... faccio... la mia valigia.

Ame. Con accompagnamento di pianoforte?

Dan. Sì... cioè... (Del rumore sotto la finestra) Rientrate.

Ame. Ma che avete?

Dan. Nulla. (*con collera*) Rientrate.

Ame. Mio Dio! non andate in collera... me ne vado.

SCENA III.

Dandinet (*solo, poi* Amelia.

Dan. Sì... non mi sono ingannato... ho inteso del rumore sotto la finestra (*correndo*) Una scala... qualcuno sale ... presto un'arme (*corre a pren-*

dere una sciabola nella camera a destra) La mia sciabola da guardia nazionale ... (*traendola dal fodero a stento*) È un poco arruginita. (*avviandosi alla finestra*) È bujo come un forno. Ah eccolo! (*agitando l'arma fuori della finestra*) Tieni miserabile! (*si ode un grido*) Dio mio! sono entrato in qualche cosa... Che avessi ucciso un uomo? — La è singolare... mi fa un certo effetto.... (*ritira la sciabola con emozione: alla punta vi è attaccato un cappello da dragone*) Il suo cappello... un cappello da dragone... ne dubitavo (*correndo alla porta d'Amelia grida a piena gola.*) Madama, madama... madama.

Ame. Dio mio! cos' è accaduto?

Dan. (*presentandole la sciabola col cappello*) Cos' è questo? Rispondete, rispondete.

Ame. (*con ingenuità*) Un cappello da dragone.

Dan. Lo confessa .... quale ardire!

Ame. Ebbene! che significa ciò?

Dan. Che significa?... in fede mia, le donne hanno un sangue freddo. (*in tuono tragico*) Madama, io so tutto, tutto, tutto.

Ame. Tutto che?

Dan. Ma spero che voi mi direte il suo nome .... infine lo esigo.

Ame. Qual nome? Io non vi comprendo.

Dan. Ah questo è troppo. (*gridando*) Il nome del dragone.

Ame. Che?

Dan. Uno dei dodici..... al quale voi deste appuntamento.

Ame. Basta, o signore, voi mi offendete.

Dan. Oh questa è bella..... mi sembra d'esser io l' offeso.

ME. Da molto tempo la vostra gelosia vi spinge a scene tali, delle quali io arrossisco per voi. Voi mi sforzerete a lasciare questa casa nella quale non sono rispettata.

AN. Brava.... in luogo di giustificarvi, di pregare, voi parlate di partire.... diffatti il mezzo è eccellente... Ebbene! sia madama. Separiamoci.

ME. Come?

AN. L' idea è vostra. D' altronde dopo ciò che è accaduto la vita diverrebbe un inferno .... un tortura .... una galera.

ME. (*indignata*) Ah!

AN. Io non mi trattengo. Addio, o signora.

ME. Siete voi che lo volete?

AN. Sì, vi darò una pensione .... piccola ... come si usa.

ME. Basta. Io mi ritiro.... anderò da mia madre.

AN. Farete bene. — Quella è una donna onesta.

ME. Oh! Addio signore .... e addio per sempre.

AN. (*richiamandola*) Amelia ....

ME. Per sempre.

AN. E sia. (*Amelia esce*)

SCENA IV.

DANDINET *solo, poi* BASTIANO.

AN. Vile!... stavo per richiamarla. Or bene, tutto è finito.... non ho più moglie .... sono vedovo ..... tornerò a divertirmi come quando ero scapolo.... le donne credono che non si possa vivere senza di esse — Alla fine poi cos' è

una donna? Un oggetto più d' abitudine che di utilità reale .... è come il tabacco.... Ebbene non.... fumerò più. Ecco tutto. (*trova il cappello per terra e lo raccoglie*) Ah sei qui eh? .... nessun nome .... nessun indizio ... (*sta per gettarlo*) Miserabile! .... No .... lo costudirò come una prova .... come un testimonio .... e se fossi per commovermi .... per cedere .... (*chiudendolo nel secretaire*) egli sarà là per infondermi coraggio ... collera ... e rabbia. Ma io ho duopo di distrarmi, di stordirmi ... se mangiassi. (*suona*) Voglio provarmi ad ordinare .... ora almeno che sono solo potrò mangiare a modo mio. (*si fa giorno.*)

Bas. (*entrando ingrugnato*) Il signor ha suonato?

Dan. Sì, voglio da colazione .... una buona colazione.

Bas Colazione! Dopo ciò che è accaduto. Uh! signore. Uh!

Dan. (*stupito*) Cos' hai?

Bas. A Nancy un giovinotto che vuole ammogliarsi non può rimanere presso un padrone (*con tuono serio*) che vive separato dalla moglie.

Dan. Come? tu sai....

Bas. Io sono costumato e .... vi prego di farmi il mio conto.

Dan. Hai dunque deciso? ...

Bas. D' andarmene.

Dan. Ebbene .... tu rimarrai .... io ti confisco.

Bas Ma signore....

Dan. Tu mi devi otto giorni .... e li farai .... lo voglio.

Bas. Ebbene, li farò. Voi avete la legge in vostro

favore.... ma li farò con indignazione.... con dispetto.... con orrore. Uh!...

Dan. Non m'importa. Cosa c'è da colazione?

Bas. Bifteck con patate. Uh! uh!

Dan. E dopo?

Bas. Gamberi con salsa verde. Uh! uh!

Dan. Ma tu mi annoj.

Bas. Ebbene, scacciatemi.

Dan. No.

Bas. No? Allora uh! uh! uh! (*via*)

SCENA V.

Dandinet, *poi* Agata.

Dan. Uh! uh! A quanto pare egli conta di fare i suoi otto giorni con questo bel ritornello. Sarà una cosa divertente.

Aga. (*entrando dal fondo dice con dolcezza*) Il signore mi ha chiamata.

Dan. Io? No.

Aga. Non ha bisogno di nulla?

Dan. Di nulla, grazie.

Aga. Egli è che....

Dan. (*impaziente*) Ebbene, che volete?

Aga. Mi si disse che il signore si è diviso da sua moglie.

Dan. Ebbene! cosa importa a voi? Venite forse a chiedermi il vostro conto?

Aga. Oh no, non è ragione sufficiente se madama ha dei torti, che io....

Dan. Di che v'immischiate? Mia moglie non ha torti. Ella è un angelo.... l'ho mandata alle ac-

cque.... per motivo di salute.... Vi proibisco di parlarne, e se qualcuno vi chiede conto di lei: voi risponderete, la signora è alle acque. Questa è la mia volontà.

AGA. Stia pure tranquillo.... io farò quanto sta in me per meritarmi la di lei confidenza.

DAN. So che siete una buona ragazza.... un po' ingenua.

AGA. Io? Tutt' altro.

DAN. Sì... la parola modesta vi confonde....

AGA. Oh per questo il signore può parlare (*abbassando lo sguardo*) Comprendo benissimo qualunque scherzo. Oh il vostro vestito....

DAN. Cos' ha?

AGA. È tutto bianco.... si sarà appoggiato al muro (*prendendo una spazzetta*). Se volesse permettere?....

DAN. Volentieri. (*Agata lo spazza. Dandinet da se commovendosi.*) Quando Amelia mi amava.... mi puliva di quando, in quando ed io aggradivo di buon cuore questa prova del suo affetto. (*cangiando idea e con un gesto di collera*) Perfida!.... (*urta col braccio Agata*)

AGA. Ah! mi fate male.

DAN. Povera figlia. Dove?

AGA. (*alzando un poco la manica*) Qua al braccio... ma non è nulla (*con affetto*) Sopporterei ben altro per lei.

DAN. (*da se*) Quanto affetto. (*forte*) Va a vedere se quella bestia di Bastiano si occupa della mia colazione.

AGA. Subito. Vi servirò io stessa. Vi porterò anche una bottiglia di cognac vecchio.

Dan. No, il cognac mi stordisce.

Aga. Ma! che omai bisogna darsi bel tempo. Suvia allegri....

«Non curiamo l' incerto domani
Se quest' oggi ci è dato goder.»
(*esce cantando*)

SCENA VI.

Dandinet, *poi* Elena, *poi* Ducastel.

Dan. In fede mia, io non la riconosco più.... oh ma alla fin fine ella ha ragione, e meglio darsi bel tempo.... e poichè mia moglie è partita per le acque voglio distrarmi.... invitare i miei amici.... conversare.... divertirmi (*sedendo a sinistra.*)

Ele. (*entra dal fondo con cartone e libri*) Sono io.... sono io.... buon giorno papà. (*corre ad abbracciarlo e siede ai suoi ginocchi.*)

Dan. Mia figlia! (L' aveva dimenticata!)

Ele. Facesti pur bene a ritirarmi dalla pensione: la maestra mi ha condotto fin qui.

Dan. (Povera fanciulla.... che devo farmene io?)

Ele. Ma dov' è dunque la mamma?

Dan. (*alzandosi vivamente*) Verrà a momenti. (Come regolarmi?

Ele. (*vedendo il piano*) Oh! un piano forte nuovo... ora ti farò sentire la mia abilità.

Dan. (*fermandola*) No, no, non suonare quel piano.

Ele. E perchè?

Dan. È falso.... te ne comprerò un altro.

Ele. (*fisandolo*) Ma cos'hai?... sembri in collera.... e la mamma che non si vede. Oh tu mi nascondi qualche cosa .... dov'è la mamma?

Dan. Tua madre? (*abbracciandola con emozione*) Povera piccina!

Ele. Dio mio! È forse ammalata?

Dan. No... no....

Ele. M'hai fatto una paura.... la povera mamma che amo tanto..... e tu più di tutti pure l'ami.

Dan. Io?

Ele. Sai bene quante volte ella mi disse: Elena, ama molto tuo padre prima per lui, e poi per me ch'egli rende tanto felice.

Dan. (*con tenerezza*) Sì, è vero, ella ti parlava così. *da se con collera)* Prima dell' invasione dei dragoni.... Oh! i dragoni (*si ferma vedendo entrare Ducastel che sta ponendosi il guanto bianco*) Oh il vicino!

Duc. (*enfatico*) Dottore, permettete che io vi offra i miei cordialissimi saluti. Madamigella, vi prego di aggradire i miei rispettosissimi omaggi.

Dan. Ecco l'uomo più compito di tutta Nancy.

Duc. (*avvicinandosi a Dandinet*) Come è vezzosa! Mio nipote sta per arrivare e il vostro progetto di matrimonio si realizzerà ben presto, almeno se, come spero, mi permetterete di aspirare all' onore.... (*inchinandosi.*)

Ele. Come, io devo sposare?..

Duc. Un bel giovanotto che vedrete questa sera alla festa.

Ele. Oh lo conosco.

Duc. Ma dov' è vostra madre?

DAN. (*da se*) Anche lui! Tutti la cercano.
DUC. Venni a prenderla.
DAN. Perchè fare ?
DUC. Fino da jeri sera siamo rimasti intesi che verrei a prenderla per il concerto di questa sera, ed io temo ch' ella s' impazienti.
DAN. Non temete .... sapete bene le donne ....
DUC. (*inchinandosi ad Elena*) Sono il capo d' opera della natura.
DAN. Sì.
DUC. Vogliate dunque avere la bontà di prevenirla che io sono ai di lei ordini.
DAN. (*da se*) Che devo dirgli! (*forte*) Ma ella è alla sua toelette.
ELE. Vado a cercarla. (*p. p.*)
DAN. No, fermati. Verrà a momenti ; ma, ve ne prego signor Ducastel, non l' aspettate.
DUC. (*guarda la pendola*) Oh mio Dio! un' ora.... ma credete dunque che madama Dandinet...
DAN. Ella è con la sua sarta .... poscia verrà il parrucchiere... uomo molto flemmatico.
DUC. Diavolo, diavolo!
DAN. (*da se*) Sembra che voglia andarsene. (*offrendogli una sedia*) Volete sedere?
DUC. Egli è che mia moglie desiderava giungere per tempo per avere dei buoni posti.
DAN. Ed ha ragione.
DUC. Dunque se lo permettete.... condurrò mia moglie, quindi sarò di ritorno.
DAN. Troppo buono!
DUC. Ti prometto di ritornare fra dieci minuti. Madamigella, vi rinovo l' assicurazione de' miei omaggi i più rispettosi. Tra dieci minuti. (*esce.*)

DAN. Finalmente se n' è andato.

ELE. Su via, andiamo a vedere la mamma.

DAN. Eccomi .... subito .... (*da se*) Che debbo dirle! Egli è che tua madre... me n' ero dimenticato ... non è a Nancy.

ELE. Come! non è qui?

DAN. No.

ELE. E dov' è?

DAN. È ... è ... alle acque.

ELE. In inverno?

DAN. Precisamente .... è alle acque calde.

ELE. (*piangendo*) Ah tu mi nascondi la verità ... io voglio vedere la mamma, voglio abbracciarla.

DAN. (*da se*) Ecco ciò che io temeva. Su via, non piangere, ella ritornerà.... più tardi. D' altronde non ci sono io, tuo padre .... per divertirti, per baloccarti.

ELE. Ma tu non sei la mamma.

DAN. T' amerò per due ... non mi occuperò che di te, ti ripasserò le lezioni. (*siede, Elena si pone sulle sue ginocchia*) Su via, dimmi cos' è che studi?

ELE. (*piangente*) Studio la storia di Russia, Caterina II.

DAN. Caterina II. Polenitki ... oh un gran regno!

ELE. Dimmi, papà, cos' è un favorito?

DAN. (*imbarazzatissimo*) Eh per bacco ... un favorito è ... è ... (*mostrando i suoi*) Ecco, io ne ho due.

ELE. Ma no .... perchè mi dissero che quel favorito comandava l' esercizio.

DAN. Ah sì .... ecco figlia mia .... un favorito ... (*distratto*) Ne chiederai conto alla mamma. (*cor-

reggendosi) No, no... (*da se*) Dio mio, come è difficile l'educazione d'una fanciulla.

Ele. Non vuoi dirmelo?... Oh! se ci fosse la mamma!....

Dan. Ma non c'è... e per consolarti... ti condurrò al concerto.... va a vestirti, a farti bella.

Ele. A vestirmi?... E come deggio fare senza la mamma?

Dan. Ora sei grande... E poi c'è Agata la cameriera, ragazza piena di buon gusto (*conducendola verso la destra*) va, troverai nella tua camera un magnifico vestito con volant.... tre volant.

Ele. (*entrando e piangendo*) Ma è la mamma?

Dan. Tre volant.

Ele. Voglio vedere la mamma.

Dan. Tre volant.

Ele. Voglio la mamma. (*entra*)

SCENA VII.

Dandinet, *poi* Bastiano, Agata, *e* Rolando.

Dan. Povera fanciulla!... Ma, di chi è la colpa? (*con rabbia*) Oh! i dragoni!

Bas. (*portando una tavola apparecchiata*) Ecco la collazione del Signore.

Dan. Sta bene. (*da se*) Non ho più fame.

Bas. (*ingrugnato*) Più una bottiglia di Cognac. Quando la moglie se ne va, il Cognac arriva. Uh!... Uh!... Uh!

Dan. (*minacciandolo*) Tu mi annoii.

Bas. Oh vergogna! Quando un uomo alza la mano contro la moglie....

Dan. Non è vero! Chi lo dice?

Bas. Delle persone onorevoli... Tutta Nancy lo ripete.

Dan Lasciami tranquillo, non farmi andare in collera.

Bas. Dunque ponetevi alla porta.

Dan. No.

Bas. Dunque sappiate che tutta Nancy ripete che...

Aga. *(entrando con caffettiera d' argento che depone su un vasetto di spirito di vino)* Il caffè è pronto.

Dan. Sta bene.

Bas. *(scandalezzato)* Oh!.... del caffè tra la settimana.

Dan. Vuoi andartene?

Bas. *(fieramente)* Io esco, signore... ma esco indignato. *(uscendo)* Percuotere una donna! e bere il caffè tra la settima. Uh! uh!

Dan. Se egli continua di questo passo non terminerà gli otto giorni... perchè io lo ucciderò.

Bas. *(riaprendo la porta)* Uh!...

Aga. Se il signore vuol far colazione?

Dan. Tu sei una buona fanciulla.... tu mi piaci.

Aga. Oh troppo buono.

Dan. Oh! hai messo due coperti?

Aga. *(imbarazzata)* Io.... cioè.... ho pensato che al signore non piacerebbe mangiar solo.

Dan. *(da se)* Ha ragione! c' è mia figlia. Brava, Brava, hai fatto bene. Ora la chiamo. *(dirigendosi verso la destra)* A tavola, a tavola.

Aga. *(sedendo alla tavola senza esser veduta da Dandinet)* Il signore è troppo buono.

Rol. (*entrando dal fondo*) Il dottore Dandinet. (*vedendo Agata seduta*) Che vedo ?

Aga. (*alzandosi*) Oh!

Dan. Il capitano Roland, il fratello di mia moglie!

Rol. Disturbo forse?

Dan. Che dite mai? È l' ora della colazione.

Rol. (*sottovoce ad Agata*) Diggià ... furbacchiotta.

Aga. Signore....

Rol. (*sottovoce*) Non l' ho già con te.... tu fai il tuo interesse.

Aga. Ma io non comprendo....

Rol. (*a voce alta*) Lasciateci. Noi dobbiamo parlare.

Aga. (*riportando la caffettiera*) Vado a porre in caldo il caffè.

Rol. Brava. Hai di già sostituito eh?.... va bene. (*Agata via dal fondo*)

SCENA VIII.

Dandinet, e Rolando.

Dan. (*da se*) Ora mi chiederà una spiegazione!

Rol. Per bacco!... è un amabile donnina.

Dan. Chi?

Rol. Oh! ma ciò non mi riguarda, questo è affar vostro. È ben altra la causa che mi conduce da voi. (*accende il sigaro*)

Dan. Cosa fate ?

Rol. In casa di uno scapolo ciò è permesso. Ed ora parliamo. (*sdrajandosi su d' un canapè.*)

Mio caro cognato vi compiacereste di dirmi perchè avete scacciato vostra moglie?

DAN. (*da se*) Eccoci.

ROL. Avrete al certo dei motivi.

DAN. Oh sì.

ROL. Gravi?

DAN. Oh sì.

ROL. Or dunque.... parlate.

DAN. (*sedendo*) È una cosa atroce... indegna... figuratevi che questa mattina dopo il ballo mia moglie è rientrata nella sua camera, io ho suonato il pianoforte... ed ecco tutto. Voi ora sapete la verità genuina.

ROL. Ed è questa la causa della vostra separazione.

DAN. Sì.

ROL. Su via, Dandinet, siate franco, palesatemi la verità.

DAN. La verità.... la verità è che corpo di mille diavoli...

ROL. Ebbene?

DAN. (*frenandosi*) Che... noi non ci piacciamo più. Io l'annojo.... ella mi annoja .... noi ci annojamo.

ROL. (*alzandosi*) Capisco, è un capriccio .... voi siete stanco del matrimonio, e volete divertirvi con la cameriera

DAN. Io? Chi lo dice?

ROL. L'ho veduta .... non c'è male ... denti bellissimi.

DAN. Che denti!

ROL. Volete sì, o no, riunirvi a vostra moglie?

DAN. Che non me se ne parli nemmeno.

Rol. Sta bene... Ma voi comprendete che la posizione in cui ponete mia sorella non è tollerabile: poichè dessa non è più nè nubile, nè vedova, nè maritata.

Dan. Che vorreste ch' io facessi?

Rol. Non so come dirvela..... ma questa mattina facendo l'appello mi venne un'idea.

Dan. Parlate.

Rol. Avrei qualcuno in vista per lei.

Dan. (*da se*) Oh bella! Vuol maritare mia moglie.

Rol. Un amabile giovinotto.... Ufficiale dei dragoni.

Dan. (*da se*) Sarà quello del cappello. (*forte*) Io m'oppongo. La legge non lo permette fino che io sono vivo.

Rol. Precisamente fino a che voi vivete.... ergo voi siete di troppo e quindi voglio uccidervi.

Dan. Che?

Rol. Non comprendete?

Dan. Un duello?

Rol. Ciò mi dispiace... poichè ho dell'affetto per voi, siete mio cognato... mi siete simpatico...

Dan. La sua flemma m'uccide.

Rol. Ma la famiglia impone dei doveri... e d'altronde nella mia qualità di capitano dei dragoni...

Dan. (*disperandosi*) Ah! i dragoni.... credete forse ch' io abbia paura dei dragoni?

Rol. Calmatevi.

Dan. Vorrei averli tutti in mano i vostri dragoni e zat.... zat...

Rol. Calma, calma.

Dan. (*gridando*) Lasciatemi fare.... ma non comprendete, no, che se mi calmassi non mi batterei più. (*fingendo di avere una sciabola in mano*) e zat.... zat... non voglio calmarmi.

Rol. Come vi piace. Qual' arme scegliete?

Dan. La sciabola.

Rol. Guardate che è un' arma che io conosco assai.

Dan. Anch' io la conosco... l' ho adoperata anche questa mane.... (*da se*) Ho ucciso un cappello.

Rol. L' ora?

Dan. Subito... prima che il sangue si raffreddi.

Rol. Il luogo?

Dan. Nel giardino... ma per Dio! Spicciamoci: Andiamo, andiamo.

Aga. (*compare con tazza di caffè*) Ecco il caffè.

Dan. Non ho sete. (*fissando Rolando con aria risoluta*) Beverò dopo. (*via*)

Rol. Ed io prima. (*beve il caffè*)

Aga. (*cercando d' impedirglielo*) Ma signore .... signore!

Rol. (*rendendogli la tazza e accarezzandogli il mento*) Non l'ho già con te; tu fai il tuo interesse. (*via*)

SCENA IX.

Agata, *poi* Elena.

Aga. Che ineducato!... Sembra impossibile... un sì bel giovinotto.

Ele. (*entrando abbigliata*) Eccomi pronta, papà. Dov' è?

Aga. Verrà a momenti.... non ha ancora preso il caffè!

Ele. Ebbene, Agata come mi trovi?

AGA. (*esaminandola*) Non male.... ma ci vorrebbe una piuma sul vostro cappello, non sta bene così nudo... se aveste una bella penna d'uccello del paradiso... la signora ne ha una bellissima.

ELE. Sì, nel suo armadio.... ma...

AGA. (*con sentimento*) Se io fossi madre... darei tutte le mie penne per abbellire mia figlia.

ELE. Quanto sei buona!

AGA. In quanto al vostro vestito...

ELE. È troppo lungo.

AGA. No, ma non è gonfio abbastanza.... in oggi per stare alla moda conviene essere gonfie. (*dando grazia al vestito di Elena.*)

ELE. Ma così avrò l'aria di una nutrice.

AGA. È la moda... se io fossi madamigella scambierei questa sciarpa bianca con una rossa.

ELE. Oh il rosso sul bianco.

AGA. Vedrete il cappellino che mi sono ordinato.

ELE. Un cappellino per te!... e di che colore?

AGA. Color papavero.... con una guarnizione di frutti, m'avevano offerto dell'uva, ma io ho scelto delle prugne.

ELE. (*stupita*) Delle prugne?... Perchè non dei meloni. (*da se*) È singolare! Se il papà non m'avesse detto che è piena di buon gusto. (*forte*) Egli è, vedi, che la mia toelette dev'essere di buon gusto perchè a questo concerto... (*timidamente*) Debbo incontrare....

AGA. Chi mai?

ELE. Il nipote del signor Ducastel, che vogliono farmi sposare. Egli mi guarderà, mi parlerà... ed io temo di confondermi.... di fare cattiva figura.

AGA. Nulla di più semplice. Prima di tutto... quando verrà nella vostra loggia abbassate gli occhi arrossendo.

ELE. Arrossendo... ma Agata si può forse arrossire quando si vuole?

AGA. Certamente... trattenendo il respiro... non c'è nulla di più facile. L' ho provato venti volte.., (*correggendosi*) L'ho veduto fare venti volte.... e se voi voleste modificare la vostra toelette....

ELE. Sì... sì... vado subito.... il papà non è ancora ritornato ed ho tempo.

AGA. (*con tuono materno*) Andate, mia cara fanciulla.

ELE. (*da se*) Sua cara fanciulla! (*con tuono imperativo*) Madamigella Agata.

AGA. Ah!

ELE. Rimanete nell' anticamera... se avrò bisogno di voi suonerò. (*entra*)

SCENA X.

AGATA, DANDINET, ROLANDO.

AGA. (*sorpresa*) L' anticamera.... suonerò. Come è orgogliosa!

DAN. (*tenendo un dito in aria*) Non è permesso di ferire in un dito... siete uno sventato.

ROL. Non è nulla... una graffiatura... Agata.

AGA. Cielo! il signore è ferito! Ah! (*corre*)

DAN. Dove corri?

AGA. Ad incominciar a piangere sulla vostra sciagura.

DAN. Che cuore!

ROL. Ebbene, come va?

DAN. Sto meglio... un poco di dolore ancora, ma passerà.

ROL. Scusatemi, la colpa è vostra; nell'istante in cui tentavo ferirvi, voi rinculaste.

DAN. Sapete che siete grazioso, ma se io non avessi rinculato, m'avreste tagliata la testa... Viva il cielo, rinculerei ancora.

ROL. Fortunatamente non è che la mano sinistra; possiamo ricominciare.

DAN. Ancora. Di nuovo.

ROL. Oh non c'è premura .... rimettetevi v' accordo un quarto d' ora!

DAN. Un quarto d'ora!

ROL. Comprendete che il mio progetto non è realizzato.

DAN. Realizzato o no... io mi rifiuto.

ROL. Voi non lo potete.

DAN. Sì.

ROL. No.

DAN. Sì.

ROL. (*gridando*) Ma mia sorella non è ancor vedova, sacrableu!

DAN. Ebbene, se non è vedova ... sarà maritata .... sacrableu!

ROL. Dunque è convenuto .... ritornerò fra un quarto d'ora ... a rivederci.

DAN. Ma no.

ROL. (*sulla porta*) A rivederci. (*esce*)

SCENA XI.

DANDINET *poi* BASTIANO.

DAN. Ma colui è idrofobo ! Scriverò al suo colonnello di porlo agli arresti.... per essere dragoni non c'è poi il diritto di tagliare un medico a piccoli pezzi.

BAS. Signore .... signore ....

DAN. Non ci sono .... sono uscito.

BAS. C' è la signora.

DAN. Chi ?... Mia moglie?

BAS. È là.

DAN. Là... che vorrà mai? È singolare .. ecco! mi fa un certo effetto ....

BAS. Convien dire ch'ella sia molto buona .... una donna che forzavate a vivere di pane nero.

DAN. *(con collera)* Non è vero .... chi a detto ciò ?

BAS. Il farmacista... si sa tutto a Nancy .... tutto si sa.... *(Amelia compare dal fondo.)*

DAN. Ella ! Vattene.

BAS. *(uscendo)* Povera donna ! Povera donna ! Uh ! uh ! uh ! *(via)*

SCENA XII.

DANDINET, *e* AMELIA.

DAN. Eccoci, soli, madama, A che debbo l' onore di una vostra visita? Parlate.

AME. Rassicuratevi, signore... non vengo già a re-

clamare un posto che le vostre violenze e la vostra gelosia m' hanno forzato ad abbandonare.

Dan. (*da se*) Qual voce!

Ame. So che è giunta mia figlia, e vengo a prenderla.

Dan. Mia figlia con voi?

Ame. Io sono sua madre, ed ho dei diritti sacrosanti.

Dan. Voi li avete perduti.... il giorno in cui un cappello dei dragoni...

Ame. Oh basta.

Dan. D' altronde posi al fianco di mia figlia... una donna... modesta... civile.... delicata.. madamigella Agata.

Ame. (*in collera*) La mia cameriera!

Dan. E la figlia vostra sarà allevata perfettamente. Abbiamo studiato insieme anche quest' oggi la storia inglese e... silenzio. Eccola.

SCENA XIII.

Elena, *con sciarpa rossa e piuma sul cappello, e detti.*

Ele. Eccomi pronta. (*vedendo Amelia corre ad abbracciarla*) Ah mamma, cara mamma!

Dan. Come! Chi ti ha lordata in quel modo?

Ele. Agata.

Ame. (*togliendole il cappello*) Delle piume... a una fanciulla.

Dan. Sono buone per salvarsi dalle mosche.

Ame. E questa sciarpa rossa... ma sei pazza?

DAN. Rossa.

ELE. Ecco, vi dirò ... il rosso sul bianco da nell' occhio, e gli occhi dei giovanotti vogliono essere abbagliati.

AME. Ah signore !

DAN. Ma io non ne ho colpa .... chi t' ha detto ciò ? Chi t' ha detto ciò ?

ELE. Agata.

DAN. Ah questo è troppo *(girando per la scena)*

AME. Cosa cercate ?

DAN. Cerco una canna per Agata. Rientrate figlia mia, deponete quel rosso che mi acceca.

ELE. Ma papà ...

DAN. Ed allestite la vostra valigia ... perchè voi non resterete qui per molto tempo.

AME. }
ELE. } Ma come ?

DAN. Andate. *(Elena esce)*

SCENA XIV.

DANDINET, AMELIA, *poi* ROLAND.

AME. Ebbene, signore?

DAN. Signora, voi avete ragione.

AME. Spero che non esiterete a rendermi mia figlia.

DAN. La porrò in un chiostro.

ROL. *(entrando a Dandinet)* Ebbene, siete pronto ? I testimoni ci attendono.

AME. I testimoni!... Un duello ?

ROL. Mia sorella..... *(sotto voce a Dandinet)* Perdono.

Voi potete parlare ad alta voce, io non temo di nulla... io sono un uomo energico, io non mi batterò perchè ho delle ragioni, e giacchè mi provocate, ebbene sia. (*corre al secretaire trae il cappello che porta severamente ad Amelia*) Abbassate la testa, moglie colpevole.

(*prendendo il cappello*) Ma io lo conosco .... è il mio cappello...

} Ah!

Come? siete dunque voi.... che questa mattina .... la scala.... il piano ....

(*sottovoce*) Silenzio.... ero diretto al piano superiore.

Come? presso...

SCENA XV.

...ia, Dandinet, Rolando, Ducastel, *poi* Elena, Bastiano, *ed* Agata.

Il signor Ducastel.

(*sottovoce*) Silenzio.... il marito. (*andando al piano forte.*)

(*affannato*) Signore, ho l'onore di portarvi la chiave di comunicazione che separa i nostri due appartamenti.... Madama Ducastel ha pensato che è cosa più convenevole rimanere ciascuno in casa propria.

Ma tutto è accomodato.... mia moglie è tornata dalle acque.

Come?... che dite? (*salutandola*) Oh madama!...

AMB. (*stende la mano a Dandinet, e dopo un' istante egli l' abbraccia con affetto.*)

ELE. (*che è entrata seguita da Agata*) Oh il papà che abbraccia la mamma! Oh potessi anch' io abbracciare qualcuno!

BAS. Signore, dacchè la cosa è così.... acconsento a rimanere e non vi ripeterò più Uh! uh! (*Elena e Amelia siedono a sinistra.*)

AGA. In quanto a me...

DAN. Agata! (*reprimendo la collera*) Sono ben felice di vederti.

AGA. Vi domando il mio conto. (*seria*)

DAN. Sì, lo regoleremo fra poco... non ho in mano tanto che basti per saldarti.

DUC. Chi è questo signore?

DAN. Il capitano Roland, mio cognato, che ho l' onore di presentarvi.

DUC. Capitano, madama Ducastel mia moglie, riceve sabato prossimo e i sabati successivi, e se....

ROL. Oh accetto con piacere, signore.

DUC. Capitano....

DAN. (*da se*) E come s' inchina. (*alla moglie*) Ora in luogo di salire dalla scala di marmo... La cosa è molto più comoda.

DAN. Or voi prendete il vostro cappello.

DUC. Tò! un altro cappello: come mai?...

ROL. Ecco, questa mane nel venir qui... un maledetto bove infuriato mi venne incontro e per fortuna non mi colse che nel cappello.

DUC. Diffatti si vede il buco.... quest' è un corno.... non ti pare Dandinet.

DAN. Basta il tuo giudizio.

C. Se non avevate il capo coperto guai a voi.... un corno può far molto male, non è vero Dandinet ?

N. Secondo le teste.

E. A proposito, mamma, cos' è un favorito ?

E. Un favorito figlia mia, è un uomo che gode il favore del suo padrone.

N. (*da se*) Seppe trarsi d' imbarazzo meglio di me.

C. Ah! ah! che giovinotto simpatico. Un bacio.

L. Caro.

N. Amelia, mi perdoni ?

E. Ti perdono, ma, credi a me, nel matrimonio ci vuole confidenza, stima....

N. E fiducia nei dragoni. corpo che spaventa i nemici in tempo di guerra, e i mariti in tempo di pace.

FINE.

